

Larga, nella casa Salghetti, ove rimase per un breve lasso di tempo. Ripristinata nei suoi locali di Piazza, notevolmente ampliati, rimase fino all'anno 1934, epoca in cui lo stabile doveva demolirsi, per dare luogo alla riedificazione ed ampliamento del Palazzo del Comune.

Al presente lo Stabilimento Tipografico S. Artale svolge la sua attività in Calle Carriera.

Ricordando il nome di Spiridione Artale e l'opera sua, sempre svolta con fervidi sentimenti d'italianità, apprezzata dagli uomini politici e di lettere di tutta la Dalmazia e d'Italia, e di quanti trepidavano per la causa dalmatica, non è possibile scordare un altro nome, quello del giornale "IL DALMATA" che egli ebbe a stampare nella sua Tipografia per oltre otto lustri.

"IL DALMATA," ⁽⁹⁾ araldo della lingua nostra, strenuo difensore dei nostri diritti, era inflessibile di fronte al principio snazionalizzatore del Governo asburgico.

IL DALMATA rappresentava quello che fu la volontà, la fermezza e le aspirazioni dei dalmatici, nella difesa del patrimonio avito, di fronte ad una ferrea mano di una dominazione straniera che voleva ad ogni costo giungere alla soppressione della bimillennaria civiltà della terra nostra. Generosamente e con slancio si dava al DALMATA l'appoggio finanziario, nello stesso modo come si faceva per le altre istituzioni patrie. ⁽¹⁰⁾ Aggiungasi l'entusiasmo dei Padri i quali erano pronti a qualunque sacrificio, per non dire privazioni, pure di vedere trionfare, come nei tempi passati, la santa nostra causa in Dalmazia e nelle Province sorelle irredente.

IL DALMATA era la voce che impavida si alzava e denunciava tutto quello che mai si ordiva e si osava impunemente, a danno della italianità in Dalmazia e di coloro che ne erano gli esponenti. Il Governo non cedeva; anzi al contrario, reagiva con tutti i mezzi che, nei suoi poteri legislativi, aveva a sua disposizione, contro questa pubblica stampa - e sempre più - che non condivideva, nè poteva approvare quella evoluzione storica della quale, per i suoi fini politici, si voleva ergere fautore, in una terra dove le Aquile di Roma ed il Leone di Venezia avevano lasciato un segno indelebile.

I primi, di conseguenza, a venire colpiti dalla procedura penale in materia di stampa, furono quelli che al giornale erano i più vicini: i suoi pazienti e silenziosi artefici: I redattori responsabili e l'editore.